Varsavia

L'INTERVENTO DI PAJETTA AL CONGRESSO DEL POUP

La funzione del PCI nella guida delle masse - La lotta per una via italiana al socialismo e il principio della «unità nella diversità» - Il valore della protesta giovanile - Le divergenze di giudizio sulla Cecoslovacchia e l'unità internazionalista nella lotta contro l'imperialismo

Dal nostro inviato
VARSAVIA 14

Il compagno Gian Carlo Pajetta membro dell'ufficio politico del nostro partito ha recato oggi il saluto dei comunisti italiani al V Congresso del POUP.

Dopo aver ricordato che i comunisti italiani lottano «considerando inscindibili le loro responsabilità verso il proprio popolo e il loro dovere internazionalista» Pajetta ha così proseguito: «Noi siamo impegnati a compiere la nostra funzione di guida dei lavoratori del nostro paese nella lotta per il socialismo e a batterci con efficacia in quel settore in cui ci troviamo schierati del fronte comune contro l'imperialismo. Abbiamo perduto e perderemo così per diminuire quanto si può stolte le speranze e le illusioni dei nostri nemici di classe che credono che i paesi in cui il capitalismo detiene ancora il potere — e dove maggiormente ha sviluppato le sue forze — siano una cittadella sicura dell'imperialismo dello sfruttamento una solida base per l'oppressione di altri popoli. No: noi e i milioni di lavoratori che lottano con noi dimostriamo giorno per giorno che nessuno può dire in Italia che le frontiere del socialismo passino soltanto là dove passano le frontiere dei paesi nei quali già i lavoratori hanno conquistato il potere e costruiscono la società senza classi».

«Nella lotta che si combatte nel mondo fra il socialismo e il capitalismo il nostro compito è quello dei rivoluzionari e dei lavoratori che conducono con entusiasmo e con coraggio la dura lotta di classe è quello di dimostrare nei fatti quanto possano l'avanzata e la resistenza delle forze rivoluzionarie quanto possano contro la minaccia di guerra e l'oppressione imperialista le forze organizzate dei lavoratori e i loro ideali di libertà e di pace».

Riferendosi poi alle elezioni di maggio di quest'anno Pajetta ha ricordato che il partito comunista italiano ha conquistato ancora 800 mila voti che si sono aggiunti al milione di voti che avevamo guadagnato nel 1963. I suffragi espressi sulle liste del nostro partito ha aggiunto Pajetta hanno così superato gli otto milioni e mezzo.

«La nostra avanzata unita alla grande affermazione dei compagni del PSIUP e al processo per l'unità delle sinistre fa sì che un italiano su tre ha votato per la opposizione di sinistra. Questo — ha detto Pajetta — ha messo in crisi e al tempo stesso è stata testimonianza di questa crisi la socialdemocrazia e la sua politica ha testimoniato il fallimento della politica così detta di centro-sinistra che avrebbe voluto ridurre i lavoratori italiani a rassegnarsi sotto il dominio degli sfruttatori e a far propria l'ideologia riformista del neocapitalismo. Nelle file stesse del movimento cattolico fra i lavoratori fra i giovani soprattutto si manifestano sempre più nuovi fermenti di ribellione si fanno luce tendenze unitarie».

Pajetta ha proseguito sottolineando che i comunisti italiani danno un valore importante al consenso di massa che considerano il voto di milioni di lavoratori come una prova della giustezza della loro politica ma che «come marxisti e come rivoluzionari essi sanno che quanto più grande è il valore del consenso tanto maggiore è la responsabilità di tradurlo in azione di fare che le masse siano effettivamente protagoniste della lotta per una politica nuova per una nuova società».

«Le grandi lotte operaie che in questi mesi sono andate sviluppandosi e generalizzandosi hanno testimoniato la coscienza dell'accresciuta forza di classe il maturare di un processo unitario che non ha precedenti il raccogliersi intorno alla classe operaia particolarmente nel sud di strati di popolazione che il governo di centro-sinistra credeva di aver demoralizzato e piegato alla sua politica. Le lotte operaie superano gli obiettivi più immediatamente sindacali pongono obiettivi sociali di democrazia e di maggior potere nei luoghi di lavoro. Gli studenti lottano nelle scuole e partecipano alle manifestazioni operaie e il movimento già impetuoso fra gli universitari si è esteso agli studenti delle scuole medie. Masse sempre più consistenti di giovani scendono in lotta per il lavoro. Noi consideriamo tutto ciò — ha proseguito Pajetta — come un segno del maturare del movimento rivoluzionario guardiamo alle nuove generazioni che con tanto impeto si affacciano sulla scena degli scontri sociali come ad interlocutori validi e come a compagni di lotta dai quali vogliamo farci capire e che noi dobbiamo saper capire».

Il moto di ribellione e rivendicativo si allarga alle campagne in forme aperte spesso aspre.

«Ma dove la lotta ha certo dimostrato come essa abbracci un fronte sempre più largo come si colleghi con quella delle forze più avanzate in ogni parte del mondo — ha continuato Pajetta — è stato nella protesta e nella condanna contro l'imperialismo americano in sostegno prima di tutto dell'eroico popolo del Vietnam. *Il grido di Vietnam libero* è diventato segno di raccolta e parola d'ordine di lotta per masse imponenti di uomini di donne di giovani di ogni ceto lavoratore di ogni tendenza politica in ogni parte d'Italia. E questa prova *che ci fa oggi più sicuri e più forti* nella lotta per la pace e contro la politica dell'imperialismo americano nel nostro paese e in Europa contro il pericolo che rappresentano per noi le basi straniere l'alleanza atlantica e una politica di rinuncia all'indipendenza nazionale contro il pericolo del revanscismo tedesco del quale si fanno forti gruppi più conservatori del nostro paese».

«Sono queste lotte — ha poi detto Pajetta — che provano il valore della politica di unità delle forze popolari che noi conduciamo e che faranno avanzare ancora tale politica. Sono queste lotte che hanno fatto fallire la prospettiva che è stata di Pietro Nenni di socialdemocratizzare il movimento operaio del nostro paese. E questo che ci fa più certi della nostra lotta per avanzare sulla via italiana che deve condurci al socialismo in Italia. E nell'azione di massa che condanniamo e respingiamo le tendenze settarie. Il fondamento del revisionismo come del dogmatismo è prima di tutto la mancanza di fiducia reale nella dottrina di Marx e di Lenin che ci ha insegnato in quale direzione si muova il processo storico e ad avere fiducia nel proletariato e nelle forze popolari che ne devono essere protagonisti fiducia nella avanguardia comunista».

«Ma se guardiamo al processo in atto in Italia se riteniamo nostro dovere tracciare e percorrere la nostra strada verso il socialismo — ha continuato Pajetta — non crediamo davvero che possa essere un elemento il rifugiarsi nell'ambito dei nostri confini. Non è possibile oggi per nessuno condurre la lotta rivoluzionaria senza una partecipazione effettiva alla lotta che per la pace e il socialismo si conduce nel mondo limitandosi soltanto a una riaffermazione del valore dell'internazionalismo. Nel movimento operaio si manifestano difficoltà che il movimento stesso deve saper superare: gli avvenimenti di Cecoslovacchia di questi ultimi mesi e le stesse divergenze di giudizio e di posizioni che si sono manifestate fra partiti comunisti le hanno rese più complesse. Noi consideriamo per questo come è stato detto qui che il dibattito aperto e la discussione siano necessari ed utili.

«Quando richiamiamo ad un concetto del testamento politico del compagno Togliatti noi parliamo di *unità nella diversità* noi ci rifacciamo alla differenza dei dati oggettivi che determinano modi e forme che non possono certo essere identiche ma anche alla complessità e alla varietà di un processo come è quello in atto nel mondo. Un processo che porta ad elementi di ricerca, di analisi, a decisioni che possono essere diverse nello sforzo che ognuno compie per meglio adeguare la sua politica alle esigenze del processo rivoluzionario generale e per cui in determinati momenti su determinati problemi si giunge anche a conclusioni non riconducibili ad una unica formula. Ma sottolineando ancora una volta che nel concetto di *unità nella diversità non bisogna smarrire* mai il nesso fra i due momenti noi ricordiamo che l'attenzione alle particolarità nazionali il rispetto della autonomia di ciascun partito sono per noi condizioni di una maggiore e più efficace unità internazionalista *non possono* essere pretesti né per sfuggire alla propria responsabilità né per imporre la propria politica».

Pajetta ha così proseguito: «E in questo spirito che abbiamo ascoltato qui con soddisfazione con spirito fraterno ogni riferimento a quello che ci unisce e ogni proposito di aprire il dibattito e l'azione comune quello che ci unisce sia sempre di più per tutti l'unità antimperialista la lotta comune per la pace sono momenti essenziali della lotta per il socialismo della avanzata generale verso il socialismo.

«Noi deluderemo ancora una volta il nemico non se approfondiremo le divergenze — ha concluso Pajetta — ma se sapremo operare in uno spirito fraterno se dimostreremo che le differenze non ci possono impedire di affrontarlo e di batterlo uniti».

Nella stessa seduta è anche *intervenuto il compagno* Billoux membro dell'ufficio politico del Partito comunista francese.

Carlo Benedetti

Gli organismi esecutivi della Lega approvano le posizioni dei comunisti jugoslavi

Dal nostro corrispondente
BELGRADO 14

Si sono riuniti oggi a Belgrado la Presidenza e il Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi sotto la presidenza di Tito. Nel comunicato diramato alla fine dei lavori si dice che i due organismi esecutivi hanno constatato che lo sviluppo della situazione internazionale ha confermato la posizione e la risoluzione adottata al 10 Plenum della Lega del 24 agosto scorso e che l'attività internazionale del partito jugoslavo in questo periodo compreso lo scambio di lettere tra i dirigenti della Lega e quelli del PCUS è stata conforme alle conclusioni di quel Comitato centrale.

Nel comunicato viene ricordato *che la risoluzione del 10 Plenum* aveva condannato l'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia e si dice che la campagna antijugoslava da parte di alcuni paesi socialisti è in profonda contraddizione con i veri interessi della lotta delle forze progressiste *contro l'imperialismo* per la pace e lo sviluppo del socialismo.

La Presidenza e il Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi hanno confermato di nuovo in questa occasione il loro desiderio e la loro disposizione a sviluppare ulteriormente *i rapporti e la collaborazione* della Jugoslavia socialista con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti sulla base dei principi contenuti nelle dichiarazioni di Belgrado del 1955 e di Mosca del 1956.

Nel corso della riunione — come informa il comunicato — è stato constatato che sulla base delle conclusioni del 10 Plenum è stata realizzata «una grande unità e uno sviluppo dell'attività del partito e dei lavoratori jugoslavi».

I preparativi per il IX Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi che si terrà probabilmente nei primi giorni del febbraio 1969 e la celebrazione per il 10 anniversario del partito sono stati oggetto di discussioni di questa riunione.

Franco Petrone

Nel numero di questa settimana

Articolo di Rinascita sul C.C. della SED

Il fascicolo di *Rinascita* di questa settimana (n. 45 15 novembre) pubblica un articolo nel quale il direttore della rivista Luca Pavolini risponde alle critiche mosse anche e in particolare al Partito comunista italiano nel rapporto del compagno Kurt Hager membro dell'Ufficio politico della SED e negli interventi dei compagni Hermann Axen Anna Wolf Erich Honecker e Alfred Kurella pronunziati nel corso dell'ultima sessione del Comitato Centrale del Partito di unità socialista della Repubblica democratica tedesca.

Luca Pavolini critica il «metodo delle etichettature e dei giudizi immotivati e unilaterali» metodo che tra l'altro finisce per portare i compagni tedeschi a una convergenza con i compagni cinesi precisamente là dove essi accusano il PCI e «taluni partiti» di *moderno revisionismo* a causa che fino a oggi aveva come obiettivo i partiti comunisti dell'Unione Sovietica e dell'Europa orientale. L'accusa di revisionismo viene lanciata in relazione alla presa di posizione del PCI nei confronti degli avvenimenti cecoslovacchi.

Secondo Hager le radici del *revisionismo* sarebbero cinque: corruzione della classe operaia influenza dei *mass media* anche sui partiti comunisti occidentali, modificazione della composizione della classe operaia influenza degli *intellettuali piccolo borghesi* anche nelle direzioni di alcuni partiti comunisti errate convinzioni per cui il capitalismo si annullerebbe da sè stesso. Il direttore di *Rinascita* definisce «insulto» l'accusa secondo la quale vi sarebbero dei partiti comunisti che *si lasciano influenzare dai mass media* esaminando poi i tentativi di analisi sociopolitica di Hager rileva le affinità tra le affermazioni di questo ultimo e alcune teorie di Herbert Marcuse e dei suoi epigoni altrove giudicati «lupi mannari».

Pavolini mette invece in [illegible] salto i successi ottenuti dalla classe operaia europea e definisce sbalorditiva l'ipotesi che essa si sia indebolita. Quanto alla «teoria della convergenza» egli scrive che non ve n'è traccia in alcun settore del movimento comunista italiano ed europeo. Non si deve d'altra parte rifiutare la analisi delle novità che si vanno introducendo nella struttura sociale e politica né ci si deve chiudere in sè stessi rifiutando fiducia alle masse e alle nuove forze che entrano nell'area rivoluzionaria e anticapitalista. Il direttore di *Rinascita* riconferma la validità e la necessità delle vie nazionali negando che si possa tornare a un «modello» privilegiato.

Algeria: scarcerati il 1° novembre

Hadj Alì, Zahouane e Harbi in residenza sorvegliata

Nuova smentita sulla presenza di sovietici a Mers-el-Kebir

Dal nostro corrispondente
ALGERI 14

I tre principali dirigenti del Partito di Avanguardia Socialista (PACS) sono stati liberati dal carcere ma assegnati a residenza sorvegliata in tre città dell'interno del paese. La scarcerazione è avvenuta il 1 novembre ma la notizia è stata diramata solo oggi e non ufficialmente. Si tratta di Bascir Hadj Ali primo segretario del Partito Comunista Algerino sino al suo volontario scioglimento per la adesione al FLN nell'aprile 1964 e noto esponente della cultura algerina come autore di saggi politici e sociologici come poeta e musicologo; Hocine Zahouane membro dell'Ufficio Politico del FLN eletto al Congresso dell'aprile 1964 responsabile dell'orientamento sino al giugno 1965 considerato come capo della sinistra del FLN; Mohammed Harbi membro del disciolto Comitato Centrale del FLN direttore per alcuni anni del settimanale *Révolution Africaine* che in qualità di consigliere di Ben Bella ha avuto insieme con Zahouane una parte importante nell'elaborazione della Carta di Algeri.

I tre dirigenti erano stati arrestati nell'agosto e settembre 1965 per la loro azione contro il governo Bumedien. La loro organizzazione conduce un'opposizione che vuol essere costruttiva e pur criticando apertamente il governo ne riconosce i lati positivi della sua azione specialmente nel campo della politica estera: una opposizione che mantiene dei legami con le masse dei lavoratori delle imprese autogestite nei Sindacati e in alcuni ambienti intellettuali.

Bascir Hadj Ali risiederà a Saida sull'altopiano a sud est di Orano e Zahouane e Harbi in località situate anch'esse sull'altopiano.

L'ambasciata di Francia ad Algeri ha smentito stamani le notizie secondo cui De Gaulle avrebbe chiesto assicurazioni circa la base navale di Mers el Kebir e ha ricordato che tutte le voci diffuse all'estero sulla presenza di militari sovietici nella base sono state sempre categoricamente smentite dalle autorità algerine notoriamente contrarie alla presenza di truppe straniere in Africa.

Loris Gallico

Per il dirottamento dell'aereo dell'«Olimpic»

Atene pretende l'estradizione dei due italiani

ATENE 14

La magistratura ateniese ha deciso di chiedere l'estradizione dei due giovani italiani che il 18 novembre scorso costrinsero — atto di protesta contro il regime fascista greco — un aereo della compagnia «Olimpic» a interrompere un volo verso Atene e a rientrare all'aeroporto di Parigi dal quale era partito da pochi minuti. L'impresa dei due giovani Umberto Giovine e Maurizio Panichi suscitò larga risonanza in tutta l'Europa e soprattutto in Grecia.

I due protagonisti sono tuttora in stato di arresto a Parigi deferiti alla magistratura sotto l'imputazione di minaccia a mano armata (imputazione che difficilmente potrà essere sostenuta dato che le minacce furono compiute con una pistola scacciacani e con una bomba a mano piena di sabbia anziché di esplosivo).

Il procuratore della corte di Appello di Atene ha trasmesso il «dossier» al ministero degli esteri ellenico con la richiesta di iniziare immediatamente una procedura di estradizione dei due italiani.

Appello per la salvezza di Panagulis e Varivakis

PARIGI, 14

Di ritorno da Atene, ove ha assistito al processo delle quindici persone accusate di essere implicate nel fallito attentato contro Papadopulos, l'avvocato parigino Denis Langlois ha lanciato un appello in favore degli imputati e soprattutto per la salvezza di Alexandros Panagulis e di Elifterios Varivakis, per i quali il procuratore della corte marziale ha chiesto la condanna a morte. In una conferenza stampa organizzata dalla Federazione internazionale dei diritti dell'uomo sotto la presidenza di Daniel Mayer, l'avvocato ha severamente *criticato* le condizioni in cui si è svolta la istruttoria del processo che egli ha definito prefabbricata.

Già vedendolo all'esterno così elegante, slanciato - capite che non è un frigorifero come tutti gli altri. Ma la vera rivoluzione è dentro. Dentro c'è il tuttospazio: lo spazio interno è sfruttato integralmente. Dentro c'è un freddo che ha un segreto: è un freddo umido. Vedete: i vostri cibi per conservarsi freschi a lungo non hanno bisogno solo di freddo, ma anche del giusto grado di umidità: questo lo potete ottenere solo con i Umiclimat. I frigoriferi Umiclimat IGNIS sono inoltre dotati di freezer a -25° per gelati e surgelati

IGNIS
PROGETTO SIRIO

ECCEZIONALI ANCHE NEL PREZZO	
modello 225 litri Lusso	L. 99.000
modello 225 litri Xilosteel°	L. 114.000
modello 275 litri Lusso	L. 119.000
modello 275 litri Xilosteel°	L. 131.000

I frigoriferi progetto Sirio sono disponibili anche in una vastissima gamma a partire dal modello 140 litri table top al prezzo di Lire 42.900

a Roma la mostra permanente dell'elettrodomestico Ignis
Via del Tritone 40 - Tel. 681.577 / 640.787 / 640.698